

L'Espresso

**Radio
Metelliana**
s. r. l.
Cava dei Tirreni

Anno XXV nn. 6-7

6 marzo 1987

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 600

arretrato L. 700

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Urso

SOCIETÀ

PUBBLICITARIA

cerca rappresentanti
e procuratori di affari
per Salerno e provincia
provata esperienza
23/40 anni
cultura medio superiore
automuniti
orario ufficio
☎ 089 - 237177

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

GHINO DI TACCO O DE MITA?

di GIUSEPPE
ALBANESE

Ci permettiamo di fare il nome di Ghino di Tacco corsista dell'«Avanti» in disdizio di essere l'attuale Presidente del Consiglio: Bettino Craxi, come da tempo, molti organi di stampa riferiscono e che con frequenza e puntualità, diciamo pure, professionalità e competenza, sottoscrive arguti corsivi sull'«Organo di stampa del P.S.I.

Ma abbiamo, nel titolo, fatto un altro nome ed è quello dell'On.le Cirino De Mita (al quale, un tempo, ci siamo rivolti con speranza, oggi, invece per rendere omaggio alla Verità) attuale Segretario nazionale della D.C. che, volendo stare ai patti ed alla parola data, alcuni mesi fa, tutti ormai dicono debba essere, in Primavera, il nuovo Presidente del Consiglio, ricevendo la staffetta proprio da

Ghino di Tacco che se l'è tenuta stretta per un bel tratto di strada e pare abbia ancora voglia di tenerla sino al traguardo finale delle prossime elezioni, uscendo così imbattuto dal Governo e per durata dello stesso e per aver fatto passare una serie di provvedimenti, che pubblicizzati a dovere pare vogliano far passare questi ultimi anni Storia d'Italia come dei migliori degli ultimi quarant'anni in qua.

Potremmo tentare un parallelo fra i due uomini politici, ma una cosa dovrebbe spingerci ad abbandonare Craxi al suo destino che certamente non è non sarà infame, ed è che De Mita appunto è nostro conterraneo, è, come suol dirsi, uno del Sud che sappiamo, spese volte i giornali del Nord si sono divertiti d'attribuir-

gli espressioni da vero ne. gro della situazione «Bovaro Badrone» e per la Sua parlata e per la Sua origine meridionale che sa di stenti, di sacrifici, di lunghe viglie, di ammaestramenti alla De Marsico sul tipo: Chi sono stati i miei maestri? I miei genitori ed il bisogno; ed ancora la Sua frequenza presso una Università del Nord quella Cattolica e l'entrata in politica, come leggevamo in una sua biografia, con una autovettura «Cinquecento» attraverso le montagne dell'Avellinese alla ricerca di consensi, di voti per suffragare e per irrobustire il Suo Partito, ma anche per trarre incoraggiamento politico sulla scia dell'On.le Sullo che gli ebbe a dare i natali politici e poi ad emanciparlo politicamente in campo Continua in sesta pagina

Quando il Ministro è in compagnia di persone dal basso gradimento

Sono cose che succedono, ancora, nell'anno del Signore 1987, mentre il passato recente e remoto è ricolmo di esempi eclatanti al riguardo ed ormai divenuti storici.

Ebbene, signori lettori, sulla pena sottoporsi un corsivetto rasserante, non ispirato all'odio né a fatti passeggeri che hanno tentato travolgerci del tutto, siamo sempre qui, sveltanti verso l'alto, come a torre che mai crolla » per informarvi del misfatto perpetrato contro tanta gente che, diciamo pure, avrebbe voluto salutare il sig. Ministro, ossequiarlo, perché è uno di quei gentiluomini vecchio stampo di cui Madre Natura è sempre più avara nel partorirne di simili ed hanno la grazia, la gentilezza, la cultura degli antichi uomini politici che si faceva, non conoscere attraverso la firma in prima pagina sui giornali dell'epoca, si facevano ammirare per la loro oratoria, si facevano venerare per la loro preparazione, che suscitavano stima per l'onestà, la cristallina condotta di vita, il tatto personale.

Razza estinta! O in via di estinzione! E se era padrona sapeva starci al gioco delle parti. Ecco perché quando solo pochi giorni fa più separati di cittadini, aveva, non tentato di stringere la mano al sig. Ministro come emerito rappresentante del

Governo in carica se ne sono astenuti, restandosene intimidiati e lontani nel vedere tanti piccoli uomini, essergli troppo vicini, gestire la possanza, distribuire oralmente favori, disporre le sedie in modo che i loro amici e i degni compagni dei loro amici, prendessero posto in prima fila.

Ecco perché tutto quell'apparato ha dato la nausea e chi ne ha pagato le spese,

in senso morale, è stato proprio il sig. Ministro.

Mai tanti intrallazzatori, arrivati in una sola volta come micidiale deterrente hanno fatto corona ad una Autorità riuscendo a tener lontani senza l'aiuto della forza pubblica, ma con il solo loro nauseabondo «profumo» tanti benpensanti, laboriosi cittadini ricolmi di continua in 6 pag.

Lo strillone

Sulla soppressione delle Diocesi il disappunto di tante città

mo se il fatto che la soppressione delle diocesi di Cava sia stata registrata, qui da noi, con lo stesso distacco con cui si registra, all'anagrafe del Comune, la nascita o la morte di un cittadino, sia da ascrivere alle fumigazioni e diversive argomentazioni di chi era tenuto a dare oggettive informazioni e alla reattività - zero di un Clero forse stanco e demotivato o, invece, sia il segno allarmante della disaffezione e quasi della estraneità dei Cavesi a certi problemi e a certi valori, come indurrebbe a concludere l'assoluto silenzio dell'Amministrazione Comunale a guida democristiana. Fu solo il nostro giornale, nel numero di no-

vembre scorso, a dire ai Cavesi ciò che era realmente accaduto e cosa significasse e comportasse il provvedimento della Santa Sede sul riordino delle diocesi. Allora, da un'alta cattedra, fummo accusati, ahinoi!, di sollevare un polverone. Ora è il più diffuso settimanale cattolico a raccontarci che fermenti e proteste contro quel provvedimento vaticano ci sono stati un po' dappertutto. Di Cava, naturalmente, non si parla. E già! Cava è morta due volte: per decreto e per difetto di voglia di vivere. Per i nostri lettori riportiamo la parte finale dell'articolo di «Famiglia Cristiana», 28 gennaio 1987, pag. 49-51.

«Il risentimento di non po-

che diocesi, rilevato anche mesi scorsi, è frutto di molte volte di resistenze campanilistiche, ma anche di autentico e rispettabile dispiacere per la perdita di antichissimi titoli vescovili. Probabilmente in molti luoghi il provvedimento vaticano, che pure si attendeva da vent'anni, è arrivato come un fulmine a ciel sereno. Spiega monsignor Cosmo Francesco Ruppì, vescovo di Termoli - Larino: «C'è da chiedersi, come pure è stato fatto da una parte del clero e del laicato interessato, se una decisione siffatta non dovesse essere sottoposta al vaglio, alla riflessione e all'approvazione anche delle comunità ecclesiali, ad evitare che sulla

testa dei credenti si prendessero decisioni che non li coinvolgano per intero».

Ma, commenta ancora monsignor Ruppì, «questo è un altro discorso, delicato e complesso, che riguarda le responsabilità della gerarchia e la partecipazione, la comunione e l'attività presenza della base, nella vita della Chiesa. Discorso sottile e delicato » a notare Ruppì, «che può e deve essere fatto, tenendo presenti, però, i principi costitutivi della Chiesa, la responsabilità dei pastori e la corresponsabilità delle comunità».

Proprio al coinvolgimento della base fanno riferimento i sacerdoti di Monopoli, che hanno espresso al-

la Conferenza episcopale regionale della Puglia la propria amarezza, perché la loro diocesi è stata accorpata a quella di Conversano, mentre finora il vescovo ha avuto la sua residenza nella città di Monopoli. Il presbiterio, il vicario generale e i rappresentanti delle zone pastorali hanno inviato anche una lettera al cardinale Gantin per sapere perché sia stata tolta la Cattedra a Monopoli «per andare a fissarla in un paese all'intero, meno popoloso e meno importante».

Per i sacerdoti la decisione è «palesemente ingiusta», ma soprattutto essi si rammaricano che a decisioni di così grave peso siano state prese sulle nostre teste,

senza il benché minimo coinvolgimento».

Anche i sacerdoti di Castellammare di Stabia si dichiarano «sorpresi per il fatto che non ci sia stata la sensibilità di sentire la comunità diocesana».

Poi pongono un'altra questione: «La facilità con cui si è passati su motivazioni di carattere storico, culturale e pastorale per seguire un criterio forse discutibile e senza dubbio inidoneo a giudicare la realtà complessa delle singole situazioni ambientali in tutta l'Italia».

Sulle ragioni storiche insistono anche gli abitanti di Gravina, raccolti in un comitato «Prodiocesi» (la Continua in sesta pagina
Alberto Bobbio

GRAVI IRREGOLARITÀ E DEFICIENZE dell'USL 48 Cava-Vietri accertate dall'Ispettore del Ministero del Tesoro

Il Ministro del Tesoro ha inviato al Sindaco di Cava la seguente lettera con parte degli accertamenti fatti dall'Ispettore ministeriale nella USL 48 Cava-Vietri:

Oggetto: Verifica amministrativa - contabile all'Unità Sanitaria Locale n. 48 di Cava dei Tirreni (Salerno).

e, per conoscenza, Alla Presidenza

del Consiglio dei Ministri

00187 ROMA

Alla Procura Generale

della Corte dei Conti

00195 ROMA

Alla Regione Campania

Giunta Regionale

Assessorato alla Sanità

80100 NAPOLI

Al Ministero della Sanità

Ufficio Centrale

della Programmazione Sanitaria

Lungotevere Ripa, 1

00153 ROMA

Al Dipartimento

per la Funzione Pubblica

Corso Vitt. Emanuele, 116

00186 ROMA

Allegata alla presente si trasmette, in duplice esemplare, la relazione sulla verifica amministrativa-contabile, effettuata da un Dirigente dei Servizi Ispettivi di Finanza alla Unità Sanitaria Locale n. 48 di Cava dei Tirreni (Salerno).

Mentre si fa rinvio all'intero contenuto del citato elaborato ispettivo ai fini dell'acquisizione delle generali risultanze emerse, si

ritiene opportuno richiamare la particolare attenzione di codesta Amministrazione su talune questioni, evidenziate in occasione della citata verifica, attesa l'importanza che esse hanno avuto nella gestione dell'U.S.L. verificata, nonché per il carattere di generalità che talune di esse possono assumere.

In primo luogo, si ritiene dover segnalare la carenza di manutenzione delle strut-

tture ospedaliere e le gravi inadempienze nello smaltimento dei rifiuti solidi (pag. 16 - 18 della relazione ispettiva).

Si sottolinea, inoltre, la inutilizzazione o lo scarso uso di attrezzature sanitarie presso le varie strutture ospedaliere (pag. 28 - 29 e 34).

Irregolarità e carenze sono state, anche, riscontrate nella gestione della farmacia interna e nel Servizio

veterinario (pag. 30 - 33).

Per quanto concerne, poi, il Settore del personale si segnalano, tra gli altri, i rilievi afferenti lo svolgimento di attività extra-murali da parte dei sanitari a tempo pieno, le frequenti assenze del personale dipendente, il supero del limite massimo delle ore di straordinario, la corresponsione di compensi maggiorati a tre componenti il Comitato di gestione, ecc. (p. 41-51).

Quanto testé evidenziato costituisce, ovviamente, parte dei molteplici aspetti che richiedono il più incisivo intervento per la realizzazione della migliore gestione dei mezzi finanziari forniti dagli Organismi preposti dalla legge a tutela della salute pubblica.

In relazione a tutto quanto precede, si prega codesta Amministrazione - previa l'effettuazione delle ulteriori indagini che riterrà opportuno disporre sulla scorta dei suggerimenti formulati dall'Ispettore inquirente - di voler tempestivamente adottare i provvedimenti idonei a conseguire la completa eliminazione delle irregolarità e deficienze riscontrate, nonché il pronto recupero di tutte le somme che dovessero risultare indebitamente erogate e l'accertamento delle eventuali commesse responsabilità.

Copia di detta relazione viene trasmessa alla Procura Generale della Corte dei Conti, in conformità al disposto di cui all'art. 6 della legge 16 agosto '62, n. 1291. La presente nota viene, altresì, rimessa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in ottemperanza alle direttive impartite dalla Presidenza medesima. Si resta in attesa di cortesie assicurazioni, da fornire anche alla Procura Generale della Corte dei Conti, in ordine alla eliminazione delle irregolarità e deficienze rilevate.

Il Comune destinatario della presente rimetterà alla U.S.L. interessata una copia della relazione ispettiva, onde porla in grado di prendere cognizione dell'intero suo contenuto e di fornire ogni elemento giustificativo sulle risultanze della ispezione di cui trattasi.

IL MINISTRO
segue firma
IRREGOLARITÀ E DEFICIENZE EMERSE DALLA VERIFICA AMMINISTRATIVA CONTABILE ALL'U.S.L. N. 48 DI CAVA DEI TIRRENI.

1) Confusione nella custodia dei valori contenuti nella cassaforte dell'Económico (pag. 3 della relazione).

2) Necessità di una sollecita reintegrazione dei fondi economici (pag. 5).

3) Opportunità di una contabilità separata per l'esazione dei tickets (pag. 5).

continua in 6 pag.

IN PIAZZA (con garbo)

asterischi, aneddoti, battute, curiosità

Tartufo

Non parliamo del pregiatissimo (e costosissimo) fungo ipogeo appartenente all'ordine delle Tuberali.

Parliamo del personaggio Tartufo, il falso devoto, il terribile ipocrita dell'omonima commedia di Molière, somigliante al fragrant tubero unicamente per la sua vita nascosta e sotterranea.

Ce ne siamo ricordati in questi giorni, imbattendoci nell'ennesima ipocrisia di un «fratello amico». E dalle carte di appunti delle nostre lettere giovanili è venuto fuori questo bel pezzo di un ascoltato critico, il quale così scrive di Tartufo:

«Egli, penetrato in una casa di onesti borghesi, s'impadronisce della fiducia e del cuore del padrone che a lui crede più che alla moglie e ai figli. La sua ipocrisia fiorita, insinuante, copre gli istinti più bassi: tenta la moglie del benefattore promettendole il segreto che elimina la colpa, facendo l'apologia del compromesso col cielo e con gli uomini; riconosciuto e convinto, combatte alla disperata con la perfidia, capace di tutto.

Fin dal suo primo apparire questa figura amara ed eccessiva fece paura; e non tanto per la sua melliflua falsità quanto per il suo temibile coraggio di togliersi ad un tratto la maschera e mostrare quello che sotto vi si celava. Perché a Tartufo manca anche la scigliatezza buonafede degli ipocriti che, a un certo momento, giungono a credere alla loro stessa ipocrisia; egli conosce il mostro che è in lui e, quando si vede perso, lo rivela all'improvviso tentando di valersi di un effetto di terrore. Solo Molière, con la disincantata amarezza che era in fondo alla sua anima, poteva realizzare questo carattere che vive di sola abiezione.

Nel mondo dei personaggi, Tartufo è un solitario, non ha né l'impudente bonarietà di un Mefistofele, né l'orgogliosa bestialità di un Han d'Islanda né la gaudente incoerenza di un don Rodrigo: è assolutamente privo di quel minimo di generosità o di stoltezza che giustifica umanamente anche i peggiori.

La goccia

scava la pietra

Un amico che vanta virtù da mastino e radar piantati nelle orecchie, leggendo i nostri «scherzetti da dozzina», ha ereditato di individuare il bersaglio verso il quale essi volerebbero. E mi ha detto: Il pupo non si lascia «educare». Ha troppi anni!

Ed ha incominciato a disaccettare di alberi e di piante, di fusti teneri ed fusti consolidati, per concludere che un albero annoso, se storto, non si raddrizza più. E' immodificabile...

Certo, gli ho risposto. Tuttavia, per prima cosa, io parlo di «tipi» e non di «individui». E, poi, nel ca-

so, non di alberi si tratta ma di uomini, e questi, a stare alla Bibbia (credere alla Parola di Dio è dovere di ogni cristiano), non tutti modificabili, «docili», senza distinzione di età, di cultura, di difetti e di vizi. Del resto dagli Antichi ci

viene un incoraggiamento a persistere. Non hanno detto essi: «Gutta cavat lapidem», la goccia scava la pietra? Che può anche tradursi: Batti e ribatti che il chiodo entrerà.

Tutto sommato, la dietrologia è una scienza infida.

Pungolando

Rifiuti

Il comma 3° n. 2 del DPR 10 settembre 1982, n. 915, classifica tra i rifiuti speciali «quelli provenienti da ospedali, cose di cura ed affini, non assimilabili a quelli urbani». Questi rifiuti «devono essere smaltiti secondo sistemi e con impianti che garantiscano la migliore tutela possibile delle esigenze igienico-sanitarie, nel rispetto delle prescrizioni eventualmente fissate dal Comitato Interministeriale di cui all'art. 5» (art. 14, legge 915/1982).

I rifiuti lasciati nello spazio sottostante all'Ospedale civile di Cava sono di tipo speciale? Perché si attendono giorni per rimuoverli? Se speciali, dove e come si smaltiscono?

Le circoscrizioni possono, attraverso la installazione di appositi contenitori, intraprendere una raccolta sistematica del vetro: i prodotti riciclabili al 100%, potrebbero essere utilizzati per arricchire le disponibilità strumentali della Biblioteca comunale, favorendo l'acquisto, ad esempio, di pubblicazioni quotidiane e

periodiche (giornali, periodici specializzati).

Ovvero, potrebbero essere utilizzati per pagare il canone per la radiotrasmissione delle sedute del Consiglio comunale, creando un ufficio comunale, creando un'informazione diretta e democratica consentendo agli operatori radiofonici locali un assestamento nelle condizioni economiche, necessario per un salto di qualità. Tutto, se ben si riguarda, a vantaggio della collettività. Chissà...

Eutanasia

Secondo i vocabolari della lingua italiana: «morte serena e indolore»; «oggi chiamasi con tal nome la morte rapida e non dolorosa procurata con mezzi idonei su persone affette da malattie incurabili, per le quali un'attesa di abbassare loro le sofferenze».

Questa è l'eutanasia per pietà. Si parla anche di eu-

tanasia eugenica per indicare l'eliminazione di individui deformi allo scopo di migliorare la razza. Ed ancora, si parla di eutanasia economica per indicare la eliminazione di boche inutili (invalidi, anziani...).

L'eutanasia si distingue in attiva (somministrazioni di sostanze mortali) e in passiva (astenersi dal mantenimento della vita vegetativa).

Il codice penale italiano non contiene prescrizioni particolari per l'eutanasia sebbene, nell'applicare la norma sull'omicidio volontario o sull'omicidio consenziente, il giudice confermerà le attenuanti nel caso di eutanasia per pietà.

L'interrogativo è importante: pensiamoci, riflettiamoci prima di subire qualsiasi tipo d'influenza.

Culla

Gran festa in casa degli amici coniugi Arch. Massimo De Pisapia e Amalia Mascolo per la nascita di una graziosa bimba che è stata chiamata Ludovica.

Alla piccola Ludovica e ai suoi genitori felicitazioni ed auguri cordialissimi, voti che estendiamo all'avanzata paternità e agli avi materni. Auguri Mascolo e Giovanna Ferrazzi.

A. Gatto, per finire

Ogni uomo è nato qui con la sua vita e l'ama dentro e la contende ai morti alle pietre, alle chiese. Se il suo cuore regge alla pena che gli strugge gli atti e le parole e le sembianze, un giorno canterà in mezzo al popolo l'Italia dalle tombe scoperte, quel colore di vespro insanguinato dove l'odio è più forte degli occhi, della bocca, delle mani che scuotono la luce.

Franco Angrisani

Laurea

in Informatica

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che presso l'Università di Salerno il giovanissimo Francesco Romano dell'ing. Alfonso e della dr. Ernesta D'Urso si è laureato, con ottima votazione in Scienze dell'Informazione, discutendo le tesi su «Ingegnerizzazione di un Data - Base per un sistema a controllo distribuito». Relatore il prof. Genaro Petraglia.

Al caro Francesco felicitazioni ed auguri cordialissimi estensibili ai suoi ottimi genitori.

Condizionamento

Riscaldamento

Ventilazione

SABATINO & MANNARA
S. n. c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata

assistenza tecnica

chiamate 465510

Via Vitt. Veneto, 53/55

CAVA DEI TIRRENI

I GIOVANI E LA SCUOLA

di Giuseppe Albanese

I giovani contro una scuola senza qualità

Questi nostri giovani studenti che hanno qualcosa di tenero e dolce nei loro sguardi, in occasione delle manifestazioni di protesta, per le strade cittadine, vanno da «novelli Ulissidi danteschi» ben disposti a «divenire del mondo esperti» ponendo delle domande intelligenti, quando non sono insidiose, sulla discutibile gestione della Scuola italiana.

Essi che, sappiamo bene, intendono la cultura come sistema di pensare, come sistema di valori e modelli di comportamenti e come stile di vita interiorizzato credono anche in pochi miti seri e credibili, non compromessi dalla retorica imperante né da quella condannevole improvvisazione di politici sprovvisti che ormai della Scuola si son fatti una cognizione tutta propria, quasi, la considerano un chiuso orticello da coltivare con seminazioni tutt'altre che varie purché dia quei frutti desiderati magari anche nel lungo periodo.

La clamorosa protesta dei «ragazzi dell'85» contro questa scuola che si concretizza nella richiesta di una scuola che funzioni, con docenti ed aule regolari, contribuisce anche a portare il problema-scuola sulle prime pagine dei giornali di tutta Italia nei momenti più caldi e di crisi, in occasione di scrutini di esami, al fine di pervenire al blocco degli stessi.

La nostra scuola, lo si sa, è di per sé uno spaccato del la società, la frequentano persone che hanno le caratteristiche del Paese e tra esse possiamo annoverare lo studente solerte, il bravo ragazzo, ma anche il drogato, il teppistello, il figlio vizioso, creando una situazione ai limiti del paradosso; ciascuno di quegli studenti si rivolge alla scuola per cercarvi un qualcosa: chi antichi valori, chi punti di riferimento che non si trovano in altri ambienti, chi quella socializzazione che la si materializza sorprendentemente proprio nei primi anni scolastici.

E' chiaro e detta legge nella scuola quella regola darwiniana in base alla quale la pressione di selezione determina il prodotto della evoluzione e di conseguenza la pressione di selezione scolastica è in linea preponderante determinata dalle raccomandazioni e magari dalle amicizie politiche, si otterranno, in un prossimo futuro, (ma già il passato annovera, in proposito, esempi aberranti!) diplomati e laureati che ragionano, improvvisandosi politici da strapazzo, perché sanno bene, nelle loro congenite carenze che la politica ha costituito la leva delle loro «fortune scolastiche» e se hanno beneficiato di raccomandazioni, nel loro curriculum scolastico, condurranno la loro vita, presumibilmente, all'insegna delle più abusive o sfrenate raccomandazioni e se gli va bene, come

è risaputo che così sia, si dimenticano della cultura umanistica o scientifica, considerandola un ritrovato per anziani rimbecilliti e che vanno nutrendosi di una cultura libresco o comunque fuori dal mondo reale.

Sia gli studenti dell'85 che quelli dell'86 hanno usato slogan per una scuola migliore, riconoscendo che il disordine va contro la scuola e non in suo favore, hanno invocato altresì un sistema scolastico più moderno, flessibile, efficace, aperto a nuove dinamiche culturali rompendo quella falsa uniformità del sistema formativo ed altresì correggendo vecchie forme di appiattimento.

E mentre per le strade cittadine o meno assistiamo, a volte turbati, alle oceaniche dimostrazioni di studenti che vanno rivendicando una migliore qualità della vita nella scuola sulla sponda opposta notiamo, con disappunto, che la riforma della scuola secondaria da oltre un decennio non esce dalle secche delle discussioni parlamentari; ma già nel 1959 l'allora Ministro della P.I. Giuseppe Medici chiedeva «in attesa di più radicali decisioni... di prolungare di un anno la durata dell'Istituto Magistrale, cosa che si

è ripetuta che così sia, si dimenticano della cultura umanistica o scientifica, considerandola un ritrovato per anziani rimbecilliti e che vanno nutrendosi di una cultura libresco o comunque fuori dal mondo reale.

Ed oggi, non è esagerato l'affermare che ci ritroviamo con una scuola secondaria che è sostanzialmente identica a quella del 1959 e del 1970, la quale reclama giustizia prima che l'errore di ieri e quello di oggi si propaghi in un irreparabile domani e procuri un autentico imbarazzo a livello internazionale.

Ed è anche anacronistico, oggi, alle soglie del Duemila, parlare di un ideale educativo aristocratico, quasi di ispirazione platonica, perché l'imperante educazione di massa, con le sue inevitabili storture, ha fatto intendere che l'educazione non deve essere più un privilegio concesso a pochi eletti, ma deve essere un bene accessibile a tutti, poiché «i popoli, le nazioni hanno saputo raggiungere la grandezza quando i valori estetici, morali, scientifici, hanno permeato tutta la vita della società e non solo quella di pochi spiriti eccezionali...» e che solo l'ideale educativo democratico, fondato sul rispetto e

sulla libertà e collaborazione di tutti, è ciò di cui ha bisogno la società.

Quando qualche anno fa, esattamente nel 1979, è stato assegnato per tutti i tipi di maturità come compito d'Italiano il tema «Il sonno della ragione genera mostri» non si è voluto forse richiamare l'attenzione sui giovani che devono essere educati a ragionare, a formare quelle loro capacità di fondo, per comprendere i pericoli e danni di determinate condizioni sociali e familiari? Ma la protesta degli studenti va indirizzandosi anche contro il sapere morto, cioè contro le idee inerti di cui abbondano i programmi scolastici ed i metodi di insegnamento ed arriva persino a proporre osservazioni e suggerimenti degni di altissima nota per una scuola più efficiente e radicata nei tempi moderni.

Da queste forme clamorose di protesta giovanile sembrano scaturire due imperativi pedagogici molto vicini al pensiero di Dewey e sono 1) Non insegnare troppe cose, 2) Ciò che insegna, insegnalo a fondo.

Ma quando parliamo di una scuola senza qualità, così come tacciata dagli studenti continua in 6 pag.

Passo passo con il duo Abbro - Panza

Il tempo passa, il mondo va avanti: Cava si ferma. Eh, sì. La vita amministrativa della nostra città langue sempre più e i due partiti che reggono le sorti della città (DC - PSI) non sanno fare altro che dar luogo a grottesche dichiarazioni di volontà di mutare rotta (Abbro, stanco, si dimetterebbe; ma lo si dice ormai da oltre due mesi; e restano solo le parole).

Il fatto è che, ancorché in preda all'usura del tempo e delle comunicazioni giudiziarie che, a quanto pare, si infittiscono sempre più e, comunque, mettono a dura prova la resistenza psicologica anche dei più incalliti politici, il professor Abbro davvero sembra non essere lo smalto di un tempo e l'avvocato Panza è in palese crisi (di coscienza o di altro?).

E, visto che i due capi sono groggy, gli altri esponenti DC e PSI non sanno far altro che meditare nell'ombra propositi di rivolta e, appena possibile, beccarsi.

Ed è successo, recentemente, che il consigliere segretario avv. Botta, il vice presidente avv. Bonadies, i con-

La gestione del personale, la funzionalità dei servizi, lo snellimento delle pratiche del reparto edilizio, la cura dell'ambiente, del territorio, del tempo libero, della cultura, l'efficienza del decentramento sono cose che lasciano il tempo che trovano.

A Comune, poi, dicevamo si fa poco. Solo gli Appalti vanno a gonfie vele, in sintonia con l'abitudine politica di certi personaggi.

Antonio Battuello

I Rappresentanti del Sindacato Avvocati dal Presidente della Corte di Appello

I problemi assillanti, soprattutto organizzativi, dell'amministrazione della giustizia nel Distretto della Corte di appello di Salerno sono stati illustrati al presidente della Corte, dott. Carbone, dai rappresentanti del Sindacato provinciale avvocati e procuratori.

Il presidente avv. Nicola Crisci, il consigliere segretario avv. Botta, il vice presidente avv. Bonadies, i con-

siglieri prof. Luciani ed avv. Pecchedina hanno sottoposto all'attenzione del presidente Carbone i temi che a loro avviso, ritardano la gestione del personale, amministrativo e dei magistrati e della stessa edilizia, con particolare riguardo al Palazzo di giustizia di Salerno.

In separata riunione il Consiglio Direttivo ha esaminato i disegni di legge del Ministro Rognoni.

NUOVA SEDE OTTICA DI CAPUA
La Ditta grazie alla costante fiducia della sua affezionata Clientela e per garantirLe un servizio sempre migliore, si trasferisce nella ampliata sede di
CORSO UMBERTO I n. 294 - Tel. 341442
CAVA DEI TIRRENI

L'IRIDE
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
84013 CAVA DE' TIRRENI

PREMIO INTERNAZIONALE
«CITTA' DI CAVA '87»
Quarta Edizione

**POESIA
NARRATIVA
PITTURA
GRAFICA
CULTURA**

in collaborazione con il MO.POE.ITA.
Con l'adesione del CAPO dello STATO
Patrocino: Regione Campania

Amminitraz. Comunale Cava de' Tirreni
Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni

Ai vincitori: Premi in denaro, dipinti d'autore, Trofei, Coppe, Targhe, Medaglie e Pergamene.

Scadenza: 15 Aprile 1987
Richiesta Bando e informazioni:
CENTRO D'ARTE E CULTURA «L'IRIDE»
Via Gen. Martelli Castaldi, 4
84013 CAVA DE' TIRRENI (Salerno)
☎ 089/464351

VECCHIE FORNACI
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Bracc
Telefono 461217

La venuta a Cava di S. Francesco di Paola e dei suoi frati

1ª puntata - (1483 - 1860) di ATTILIO DELLA PORTA

I MINIMI alla CAVA

Nel secolo XV, sorse nella Chiesa un movimento riformatore e penitente, che, più di tutti e al di sopra di tutti gli altri dello stesso periodo, impressero un'impronta nella storia della comunità ecclesiale.

Anima di quel movimento penitente fu San Francesco di Paola, eremita calabrese, nel cui spirito vibrava l'ansia di un evangelismo puro, rassombrando alla frase: « A chi ama Dio tutto è possibile ».

Questo il suo stile di vita, senza smagliature; questa la sua proposta di vita, incarnata nel movimento penitente, generato dall'incalzare degli avvenimenti, a cui egli, docile all'azione dello Spirito, mai si sottrasse.

La sua spiritualità incarnava una costante della religiosità dell'uomo, una delle idee universali e eterne, che si ritrovano nel tessuto dello spirito umano, cioè la penitenza.

Come la povertà fu di San Francesco d'Assisi un santo che appartiene a tutti i tempi, così la penitenza, intesa come affermazione del primato di Dio e come rivendicazione del primato dello spirito sulla materia, attraverso un graduale cammino di conversione e di liberazione, fa di San Fran-

cesco di Paola un uomo che appartiene a tutti i secoli. Alessandro VI, Giulio II, Leone X vedono in Francesco di Paola e nel suo movimento una prova dell'assistenza providenziale di Dio, che non priva mai di lui e di guida la Chiesa, anche nei momenti più difficili.

Alessandro VI definì Francesco « vigilante agricoltore della vigna del Signore e albero buono piantato nel campo della Chiesa militante ».

Giulio II giudicò i seguaci del movimento penitente di Francesco « come gli idoli dei agricoltori del campo del Signore, i veri operai della vigna del Signore, i pastori del gregge del Signore ».

Leone X dice: « La canonizzazione di Francesco è certamente un segno per i tempi in cui essa avveniva ». San Francesco di Paola è uno di quei riformatori cattolici che rivelano la vitalità della Chiesa anche nei momenti più bui, e, se fossero stati ascoltati, avrebbero potuto evitare la dolorosa spaccatura del secolo XVI, che è avvenuta non senza responsabilità dell'una e dell'altra parte.

In quella vigilia di tempesta non erano rilassati solo i costumi. Le cariche ecclesiastiche erano spesso

vendute; nei monasteri entrava gente assolutamente inadatta alla vita religiosa, ma ricca e imparentata con i ribaldi potenti; molte chiese erano trascurate e crollanti; vescovi e parroci erano abitualmente assenti dalle loro sedi e affidavano l'amministrazione dei sacramenti a mercenari, che talora non capivano neppure il latino; il denaro entrava perfino nei conclavi, giustificando le più feroci battute di Pasquino. In realtà sembrava accertato, al di là di ogni dubbio, che il papa Alessandro VI sia stato eletto con patti simoniaci.

Di tale decadenza abbisogna Francesco aveva avuto la prova vistosa nella sua prima adolescenza.

Il futuro eremita era venuto alla luce dopo angosciose preghiere dei genitori, che temevano la disgrazia della culla vuota. Un voto a San Francesco d'Assisi diede loro il discendente desiderato, che però nacque con un occhio spento da una macchia. Guarito da tale grave infezione, fu chiamato

col nome del Patriarca d'Assisi, e a 12 anni, per riconoscenza, trascorse un anno vestendo il saio francescano nel convento di San Marco ad Argentano, nei pressi di Cosenza.

Allo scadere dei dodici mesi, i buoni religiosi avrebbero voluto trattenerlo, avendo notato che il ragazzo aveva tutte le doti del genio costruttore di un futuro migliore per la Chiesa. Ma egli ritornò in famiglia, ad al seguito dei genitori compì un pellegrinaggio nei luoghi francescani dell'Umbria, facendo una sosta a Roma.

Fu qui che egli subì una scossa traumatica, incontrando un cattolicesimo, che aveva bisogno urgentissimo di riforma nel capo e nelle membra.

La Chiesa, che aveva tentato il dialogo e voleva battezzare l'umanesimo paganescente, rischiava di rimanere "sbattezzata" e di subire un processo di irreparabile deterioramento.

(continua)

Attilio della Porta

Attività del Terz'ordine Francescano di Materdomini

La Fraternità del Terz'Ordine Francescano di Materdomini ha vissuto una giornata particolarmente lieta, in occasione della Festa di Santa Elisabetta, per l'accettazione all'O.F.S. di sei tra consorelle e confratelli e per la Professione di tre nuovi Terziari francescani.

Nella Chiesa Pontificia di Maria SS.ma di Materdomini, durante la Messa domenicale, il rito presieduto dal nuovo Padre Superiore ed Assistente O.F.S. Padre Olimpio Petti o.f.m., è risultato suggestivo e commovente.

La cerimonia è stata preceduta da una tre giorni di preparazione, animata dal Ministro della Fraternità O.F.S., rag. Achille Benigno, che ha trattato il tema della presenza del Terz'Ordine francescano nella Società contemporanea, della sua organizzazione e della Stampa francescana.

La Gioventù Francescana (G.F.R.A.) di Materdomini per la prima volta, dopo l'

approvazione dello Statuto G.F.R.A. il « Nostro Voto » ha un proprio Consiglio.

Le elezioni si sono svolte nella Sala « Conferenze dell'O.F.S. di Materdomini il 10 gennaio 1987.

Presidente dell'Assemblea elettiva, per delega del presidente regionale G.F.R.A. Paolo Guariglia, è stato nominato il rag. Achille Benigno, Ministro della Fraternità O.F.S. di Materdomini.

Sono risultati eletti: Presidente: Antonella Gialese V. Presidente: Giovanni Vitaliano Consiglieri: Antonella Barone, Marisa Palumbo, Angela Pisani e Coppola Angela.

L'Assistente regionale OFS e G.F.R.A. P. Tommaso Loconsole o.f.m. ha concluso i lavori, complimentandosi con gli eletti e formulando loro gli auguri per un proficuo lavoro nella Chiesa locale, che tanto si aspetta dai giovani francescani.

Achille Benigno



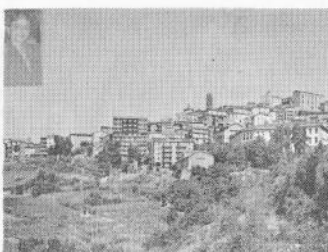
La festa del sapore

Nel campo delle Muse - a cura di APIR

DAL COLLE DI AVIGLIANO: I'RESPIRI DI PATRIZIA MONACO

Il mio viaggio in Basilicata è soltanto ideale: i miei passi vanno su strade di nubi. Eccomi ad Avigliano, un ameno paesino in provincia di Potenza. Qui vive ed opera la giovanissima poetessa Patrizia Monaco. Entro in punta di piedi nel "regno" dei suoi sogni, delle sue speranze, dei suoi ricordi. Ed inizio a sfogliare il suo album in un clima di quiete, di pace... Le poesie scorrono al mio sguardo mentre dall'incommensurabile distanza dell'ignoto salgono le voci del tempo. Leggo. Le "liriche" di Patrizia hanno il "sapore" di fiaba sul metro di una palpitante realtà. Sono raggi di luna a proiettarsi su placide distese di acque. In ognuna la bellezza di un animo, lo splendore di un cuore. Il sole vi "dipingere" arabeschi d'argento.

Apprendo che la sua vocazione poetica risale a giorni lontani, quando frequentava la scuola elementare. Poi, col passare degli anni, in questo suo mondo di immagini e di colori dovevano sbocciare i "fiori" più belli. A 15 anni colse le prime "stelle", scrivendo le prime, vere poesie.



Uno scorcio panoramico di Avigliano. Sul colle, ove il paese è abbarbicato, il tempo trascorre senza particolari sussulti: l'antico e il moderno si amalgamano all'ombra di gloriose pagine di storia.

Nel riquadro la poetessa Monaco.

Nel 1982 (allora diciassettenne) partecipa al Concorso Nazionale di Poesie indetto dal « Lucania Filatelica Club » di Potenza. E' una tra i mille concorrenti a sperare. Ottiene il secondo premio. E si illumina il suo cammino. Nel 1985 nel catalogo « Orizzonte - Artisti contemporanei » di Milano, saggiamente curato da Vincenzo Castelli, viene pubblicato un suo componimento poetico. Dalla Lombardia ancora un ATTESTATO DI MERITO l'anno successivo. Dal Centro d'Arte « Orizzonte » le viene assegnato il Mini-Oscar per la poesia.

1986. La sua "collana" si arricchisce di un'altra « perla » con il meritissimo secondo posto al Concorso Internazionale di Poesie e Narrativa « Natale Agropolese ».

Ai diplomi, agli attestati, alle targhe, alle coppe e alle medaglie si aggiungono i lusinghieri consensi di eminenti critici.

L'ora è già avanzata. Chiudo l'album di Patrizia Monaco non prima di aver « carpito » dalle pagine una delle sue stupende liriche: RESPIRI.

Fili d'erba
verdi e freschi
sono le uniche catene
che legano le nostre vite.
Mai il sole
spegne il suo sorriso
su noi
che come gocce di pioggia
scivoliamo su nuovi percorsi di foglie
che volano
trascinate dai venti.
Ergiamo le nostre mani
sui confini delle nuvole
e incontriamo i sospiri
di amori perduti,
ma i nostri respiri
si incontrano
si fermano
a parlarsi negli occhi
e fluttuano
in un interminabile abbraccio.

Racconto di Sante Avagliano

Insonnia

Avevo provato tutte le posizioni e non so quante volte mi ero rigirato nel letto, scoperto e ricoperto. Nella camera c'era buio assoluto. La finestra era chiusa e non volevo aprirla per paura delle zanzare che la notte prima mi avevano tormentato. I miei fratelli dormivano tranquillamente, con un'espressione beata in viso che li faceva somigliare ad angioletti. Mi facevano rabbia. Così dopo un po' decisi di alzarmi e uscire. Per non accendere la luce, urlai contro qualcuno. Non riuscii a capire che cosa fosse e per evitare altri rumori proseguì senza soddisfare la mia curiosità.

L'orologio in cucina segnava le tre. Pensai fosse guasto (era molto vecchio) e feci il gesto di guardare il mio. Ma l'avevo lasciato in camera. Aprii il frigo e poi il congelatore, e un'aria fredda aggredì per un momento il mio corpo. Poi bevvi dell'acqua. Non ricordo nulla da fare. Avevo ancora caldo ed ero più sveglio di prima.

— Che guaio — pensai mentre aprivo la porta della cucina che dà su un terrazzino. L'aria era afosa, immobile. Non c'era un filo di vento. Tutto sembrava addormentato, tranne io. Forse ero l'unico a non dormire a quell'ora. Mi sedetti sulla sdraio, in meditazione. Potevo leggere, ma non ne avevo voglia. Chiusi gli occhi sperando di riaddormentarmi. Ma capii che era una vana speranza. La luna era quasi piena, e splendente. Sembrava che sorridesse, accerchiata da una corona di stelle, e fosse contenta di avere qualcuno che la facesse compagnia.

Scesi la scaletta che porta in giardino per fare due passi. Mi spinsi fino al cancello che dà sulla strada. Era chiuso. Scavalcai il muretto di recinzione e solo allora mi ricordai che ero in pigiama. Mi guardai intorno per rassicurarmi che non ci fosse nessuno. Nessuno. Era la prima volta che uscivo in pigiama, pensai, e un sorriso affiorò sulle mie labbra.

Io. Una lucertola mi passò veloce tra i piedi. Poi, per rompere quel silenzio, che mi aveva avvolto come una nebbia e che (quasi) mi angosciava, fischiava forte, con tutto il fiato che avevo in corpo.

Sperai di svegliare qualcuno e mi rispose un cane. Abbaiò a lungo, ad intervalli (come io avevo fischiato), e credetti mi volesse dire chissà che cosa. All'improvviso sentii il rumore di una moto. Cercai di nascondermi dietro un albero, ma non ne ebbi il tempo. Era una coppia e la ragazza aveva qualcosa in mano. Si fermarono davanti al contenzione, a pochi metri da me. Cercai di assumere un'aria disinvolta. Unii le mani dietro la schiena e finì di guardare il mare. La ragazza, intanto, scesa dalla moto, depose il sacchetto e mi guardò. Non seppi resistere e la guardai a mia volta. Era molto bella. Ricordo che indossava un giubbotto scuro con un foulard a fantasia intorno al collo. Mi colpì soprattutto il foulard, simile a quello che avevo regalato alla mia ragazza. Poi

lei salì sulla moto e prima di scomparire alla mia vista, senza che il compagno se ne accorgesse, si voltò e mi salutò con la mano. Rimasi lì fermo per qualche istante. Il margine tra sogno e realtà risultava così lieve che non riuscivo più a distinguere. Di colpo ebbi di nuovo sete. E tornai in cucina. Aprii il frigo e nello stesso momento capii che l'acqua, anche se ghiacciata, non avrebbe soddisfatto la mia sete e che al contrario l'avrebbe fatta aumentare. Presi allora un limone profumato, non so perché, lo tagliai in due e ne bevvi il succo acre. La sete passò. E credetti di aver trovato il rimedio. Poi mi sembrò assurdo. A pensarci, tutto era assurdo quella sera: il caldo insopportabile, la passeggiata in pigiama, lo coppia di gatti, il cane che aveva risposto (o almeno credo) al mio fischio, il succo di limone che mi aveva dissetato e quella ragazza, che non sapevo se avrei più rivisto. Quando si dice, l'insonnia!...

Sante Avagliano

VENDESI

in Corso Principe Amedeo - pal. Casillo appartamento 2 vani ed accessori - IV piano e quota sottotetto
Telefonare ai nn. 466336 - 464360
Comunque rivolgersi all'Avv. F. D'Ursi
Parco Beethoven - CAVA.

L'UOMO e la natura

Nei Saloni del Palazzo Arcivescovile di Cava si è svolta la Mostra di foto partecipanti al 4° Concorso Nazionale « L'uomo e la natura », curata dal Club Fotografico Cava I e Associazione Sierra Alfa.

L'interessante mostra, che ha suscitato l'interesse anche dei non addetti ai lavori, specie dei giovani, offrendo la visione di paesaggi, città, fenomeni naturali, usi e costumi nazionali, va inserita nelle manifestazioni del Natale a Cava 1986, organizzate con competenza dalla locale Azienda di Sog. e Turismo.

Un folto pubblico ha sostato presso i tabelloni vivacizzati dalle foto più caratteristiche e significative per tutta la durata della mostra, conclusasi il 6 gennaio. Le foto sono pervenute da varie località d'Italia, oltre che dalle cittadine confinanti di Nocera e Salerno, perfino da Schierste, città tedesca gemellata con Cava, tutte molto belle al punto da imbarazzare seriamente la giuria nell'esprimere un giudizio adeguato e obiettivo.

Sono risultati vincitori i foto-amatori Clive Anderson, da Treviso, che si è aggiudicato il I Premio; Salvatore Klai, da Gorizia, risultato secondo; Salvatore Gentile, da Cava, vincitore del terzo premio.

Ha ottenuto una menzione speciale il giovane Mau-

rizio Longobardi; hanno partecipato, tra gli altri, al concorso i cavaesi Maurizio Accarino, Giuseppe Di Salvatore, Gennaro Gentile, Vincenzo Mattoni, Vito Lodato.

Il dinamico ed infaticabile Presidente del Club, sig. Fortunato Palumbo, ci ha espresso la sua soddisfazione « Sono pervenute oltre 100 foto, da Treviso, Gorizia, Campobasso, Pisa, Napoli, Salerno, Nocera che solo in parte sono state scelte per l'esposizione. Siamo giunti alla quarta edizione del concorso e ci riteniamo soddisfatti soprattutto per la qualità del materiale, che rivela padronanza delle tecniche fotografiche, fantasia, interesse, vivo senso artistico. La nostra associazione Sierra Alfa è pronta ad offrire sempre una collaborazione fattiva a quanti hanno a cuore gli interessi della nostra città. Ci è stata richiesta una collaborazione dal Presidente della II Circonscrizione, dott. Vincenzo Trapanese, per la buona riuscita del Concorso fotografico sull'anziano, che si terrà fra qualche mese. I nostri ragazzi sono pieni d'entusiasmo e di buona volontà e già stanno adoperandosi per la prossima Mostra "Cava ieri, Cava oggi", giunta alla sua seconda edizione ».

Maria Alfonsina Accarino

Itinerari

di Peppino M. Ripa

TORCHIARA: LE ORIGINI E LA STORIA PATRIA
COPERSITO: BREVE SOSTA AL "DIVINO AMORE"

In questi luoghi non muore la voce di un'epoca in cui la vita e gli ideali degli indigeni si irroravano di altri bagliori...

Con me, idealmente, conducono i lettori e le lettrici de "IL PUNGOLO", in questo viaggio oltre la costa.



COPERSITO ci appare come una "dama" assorta tra un mare di verde. Sulle case dell'antico borgo sventola il campanile della chiesa madre. Un bozzetto meraviglioso, che suscita mille ricordi.

In questo angolo del Cilento un giorno non tanto lontano, mercé la passione e i sacrifici del francescano P. Basile Sinforiano, da un rudere nacque la CASA DEL DIVINO AMORE, "rada" di sole e di riposo per donne anziane.

Già in altri itinerari avevamo modo di dire della sua bellezza, della sua funzionalità, delle comodità che offre e di tutto ciò che tra queste mura palpita e vive. Oggi nel ritornarci abbiamo potuto ancora godere del sorriso dell'umile seguace di San Francesco e delle pie donne. Dal fondo le voci di mille sorgenti...

Padre Sinforiano di questa CASA, specchio delle valli sulle quali, dal colle, si affaccia, ne è il cuore, la luce. Per essa è pellegrino...

Proverbiale la sua bontà. E' parte integrante della sua illuminata missione. Sempre incessante il suo lavoro perché dal campo delle speranze vuole che germogliano altri semi... E le pietre raccontano!

Qui le ore trascorrono beatamente. Padre Sinforiano e le pie donne sembrano personaggi di una fiaba sul metro di un mondo reale.

Ed eccoci a Torchiara, silente e raccolta sul poggio da dove "guarda" il mare di Agropoli.

Il benvenuto ve lo dà dalla piazza Torre, dominata dal palazzo omonimo, un "gigante" che non muore, che non si piega al "capriccio" degli elementi: è come un simbolo di potenza e di virtù tra lo sfondo di uno scenario senza barriere. Tra le mura di questo palazzo trovò per molti anni degna sede la Pretura, fino a quando a fronte di un D.L. venne trasferita. Fu un brutto colpo per l'economia del paese. Lo ribadiscono tuttora, non senza rammarico, questi cittadini.

Scriviamo questi primi rigi meditando sul passato, quando gli ideali e la vita degli indigeni erano da altri bagliori irrorati, quando altro destino ne segnava il loro corso.

Un poeta locale, Francesco Paolo Mesiano, in tante sue "liriche" ha decantato questa terra, portando oltre altri orizzonti il suo volto ed i suoi messaggi d'amore...

SUL NOME DI TORCHIARA
Secondo la versione di qualcuno il nome di Torchiara deriva dalla parola «Turris Clara» (Torre famosa); secondo la versione di altri da «Ex Turris Clara» (Famosa tra le torri).

«Quest'ultima definizione — è l'opinione di tutti

— potrebbe più verosimilmente corrispondere alla realtà, stando alle varie torri allora esistenti nella zona perimetrale del Comune. Una di queste torri, la principale, verrebbe ad essere l'attuale Tempio del SS. Salvatore, di cui i primi registri indicano la data del 1713; ma si vuole che la Chiesa fosse già esistita sin dal 1600. A tale sacro monumentale edificio si affianca un altro tempio e precisamente quello di San Bernardino da Siena, morto nel 1444 (venne eretto nel medesimo tempo della fondazione del Convento di S. Francesco, che trovò nel territorio di Lustra).

TORCHIARA, come si legge nel II vol. «Storia del Salernitano sui centri del Cilento», e le circoscrizioni Prignano e Copersito furono paesi greci, poi feudali ed infine luoghi patriottici prima nei MOTI del 1820 e 1828 e quindi nel periodo del Risorgimento.

Tra le fiammeggianti scie di quelle ore di lotte, di espiatori, di martirio e di abnegazione per l'alto suo natio restano indelebili i nomi di Carlo e Crescenzo Pavone, Agapito Nasta, Gennaro De Vita, Crescenzo Picone, Matteo Mastrogiacomo, Francesco e Mario Carofalo, Giuseppe Rizzo e Giuseppe De Devitis (sacerdoti), Gaetano Patella (Agropoli gli ha dedicato una strada, quella che conduce al centro storico), Agostino Giordano, Filippo Di Rienzo, Mariano D'Agosto, Lui-

gi Vecchio, Pasquale Albino, Giambattista Riccio, Giuseppe Audisio, Pasquale Nigro e i fratelli De Agostinis.

A tale eroico gruppo si aggiunge la schiera di altri ardimentosi. Tutti eternarono nel voto del sacrificio e della devozione più pura la loro granitica dedizione al vessillo dei pensieri più sacri. Dai monti al mare e dal mare ai monti un solo grido correva sull'arco delle azzurri, un solo palpito squarciava le tenebre, un solo anelito vibrava sul filo delle speranze... Erano, quei prodi, sembianze di sorgenti che non volevano inardire il "gioco" straniero: erano i volti di una terra, bella e generosa, che chiedevano il "SOLE", erano i messaggeri di un epico canto in una rapsodia di sangue e di morte.

Il giorno volge al tramonto. Ci congediamo dall'ospitale Torchiara con la promessa di un ritorno per parlare del suo presente, dei suoi problemi, risolti e da risolvere, e di altri argomenti a cui è legata la sua maggiore aspirazione: nel campo degli incontri.

Peppino M. Ripa

Lotto Comunale

All'età di 75 anni si è spento nella sua abitazione in S. Marco di Castellabate il sig. Pasquale Comunale. La sua dipartita ha suscitato unanime rampianto in tutti coloro che gli vollero bene e l'amarono in vita perché Uomo di grandi sentimenti e di virtù adamantine.

Del suo lavoro ne fece una missione per il benessere della famiglia. Fu sposo e padre esemplare. Di sé rimaneva imperturbabile ricordo.

Imponenti le esequie per la larga partecipazione di popolo.

Ai familiari del compianto estinto, ed in particolare al nostro carissimo amico prof. Franco Comunale, rinnoviamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

Lotto Di Biase - Izzo

All'età di 65 anni si è spenta in S. Maria di Castellabate la signora Angelina Di Biase in Izzo. Unanime rampianto della cittadinanza. Per le sue virtù fu da tutti amata ed apprezzata. Fu sposa e madre esemplare, affettuosa. Di se lascia retaggi d'amore e lumi. noi esempi.

Ai familiari della compianta estinta, con un pensiero particolare al fratello Giovanni Di Biase, scrittore e poeta, esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

Cronaca di ieri cronaca di oggi

di G. M. Waltimores

LE TREDICI PRIMAVERE
DEL "NATALE AGROPOLESE"

Un folto pubblico ha fatto da corona alla cerimonia di premiazione. Il significato e i fini del Concorso nelle parole degli oratori. Un affettuoso riconoscimento al poeta e scrittore francese Fortuné Icardò.

Agropoli, ancora una volta, si è vestita a festa per ospitare i partecipanti alla XIII Ed. del Concorso Internazionale di Poesia e Narrativa «NATALE AGROPOLESE». La cerimonia di premiazione avviene nella Sala Consiliare della bellissima cittadina cilentana in un mattino in cui nell'aria aleggiavano suoni particolari.

A farle da corona un folto pubblico, autorità e personalità del mondo della cultura, dell'arte e del giornalismo. A riprenderne le fasi più salienti alcune TV private.

Era scontato. Pieno successo (così come nelle precedenti edizioni) ha avuto al PREMIO il che ha reso felice l'ideatore prof. Antonio Infante e tutti coloro che vi hanno collaborato e nell'organizzazione e nella realizzazione. Un valido, prezioso contributo è stato dato da Enti, da Associazioni e da operatori economici della zona.

L'indice di gradimento del NATALE AGROPOLESE 1986 è testimoniato dalle numerosissime opere per-

venute al Comitato, circa duemila. Di queste solo 37 entravano in finale, dopo una attenta e scrupolosa selezione da parte della Giuria composta da Luigi Giuliano (presidente), Domenico Chieffallo, Antonio Infante, Catello Nastro, Romano Fanuele e Mario Garofalo.

LA ROSA DEI PREMIATI

Per la Sezione A - Poesia inedita: primo premio assoluto a Carmelo Di Perna di Salerno per «Vorrei vederla»; secondo premio ex aequo a Patrizia Monacò di Avigliano (Potenza) per «Mani» e Carmine Ambrosio di Ceppaloni (Benevento) per «Inganno»; terzo premio, ugualmente ex aequo, a Mario Giliotti di S. Michele di Serino (Av) per «La serenità» e Giovanni Accardi di Napoli per «Mi ricorderò sempre di te».

Ad altri poeti è andata la segnalazione al merito.

Per la Sezione B - Poesia edita: primo premio assoluto a Guido Niceforo di Polla (Sa) per il libro «Il mestiere dell'anima»; secondo premio ex aequo ad Arnaldo D'Alessio di Camerota per l'opera «Immagini» e Massimo Pirozzi di Salerno per la lirica «Tori e Topi». Segnalazione al merito a Giuseppe Ripa di S. Marco di Castellabate per il libro «Frammenti di luce»; Ada Cipolla Scornajenchì di Sorrento per il vol. «Versi senza pretese» e Agnese Cantalamesa di Roma per la poesia «La festa delle feste».

Per la Sezione C - Narrativa inedita: primo e secondo premio non assegnato; terzo premio ex aequo a Pasquale Carelli di Celle Bulgheria per il racconto «Il viaggio» e Rosanna Coviello di Roccaspinde per il racconto «Il lupo e la volpe al pollaio».

Per la Sezione D - Narra-

tiva edita: primo premio non assegnato; secondo premio ex aequo a Lucio Isabella di Lavinio (Roma) per il romanzo «Il canto del gabbiano» e Giovanni Passarelli di Montano Antilia per il libro «Abatemarco Massicelle Montano»; terzo premio a Pietro Troncone di Capaccio per l'opera «L'Albero della vita»; il quarto premio ex aequo a Maria Totaro Pepe di Salerno per «La ricatrice sull'anca», Agnese Cantalamesa di Roma per «Un caso clinico familiare» e Mafalda Capellupo Ricci di Cantanzaro per il libro «Alla luce della verità, ovvero una rosa nel deserto».

IL RICONOSCIMENTO
A ICARDÒ

E' una stupenda scultura quella che è stata offerta al simpaticissimo Transalpino Fortuné Icardò, un innamorato del Cilento e particolarmente di Agropoli. Dal 1976 ad oggi non ha mai mancato di partecipare e quindi essere presente all'atto finale della competizione. Nel quadro del NATALE AGROPOLESE rimarrà come un simbolo d'amore.

Non lo rivedremo nelle future edizioni. Icardò si è congedato dagli amici, dagli estimatori e dal Cilento perché, ormai ultrasettantenne, non può più sottostare ai disagi di un lungo viaggio. Festeggiatissimo nel comitato che avveniva tra un clima di autentico sapore deicenniano.

Icardò, un poeta ed uno scrittore meraviglioso, di grande talento. Ha ottenuto

— Direttore responsabile: —
FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Iovane - Langomeria Tr. SA

alti apprezzamenti ed onori ovunque, in casa e all'estero. Fu, anni or sono, candidato al PREMIO NOBEL per la letteratura.

Sul significato e i fini del CONCORSO si sono soffermati a parlare il dott. Giuliano (giornalista e romanziere), il dott. Chieffallo (giornalista e saggista), il sindaco di Agropoli prof. Paolo Serra (che ha porto anche il saluto dell'Amministrazione e dei cittadini ai convenuti e ai concorrenti), il prof. avv. Nicola Crisci, presidente dell'Università Popolare di Salerno, il prof. Infante (poeta e scrittore) ed altri.

Catello Nastro (critico d'arte) oltre ad essersi rivelato, come in altre circostanze, ottimo oratore si distingueva anche nelle vesti di conduttore della manifestazione che si è chiusa con un augurale arrivederci all'anno prossimo, forse con qualche rinnovazione e qualche novità per renderla ancora più viva e... spumeggiante.

Quindi, il «Natale Agropolese» dalle sponde di Agropoli già, sin d'ora, trasmette il suo "messaggio" a poeti e scrittori (nazionali e stranieri) per un nuovo incontro.

G. M. Waltimores

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

Sipario - Chi è di scena? di APIR

GINO: IL "SOVRANO", ...

— Alto, magrolino, capelli capricciosi, occhi vivaci, dialetto fiorito: ecco i connotati di Luigi Totta, detto GINO. Da vari anni è alle dipendenze dell'Hotel Ristorante «Antonieta». Calò a S. Marco da Cannicchio, un paesino poco distante dalla turistica Acciaroli nel tenimento del Comune di Pollica. Professione: cameriere e barman.

Per i sammarinesi è l'amico gentile, affabile, di cuore. Per i turisti che qui scendono in estate (ed in altre circostanze) è il beniamino, una garanzia nel servizio a tavola. Della sala-ristorante è il RE. Del bar, ottimo, capace conduttore...

Gino si distingue per giovialità e stile. Al suo comando i ... subalterni si muovono in sincrono accordo. E' un lavoro da premio Oscar.

Anche quando qualcosa non va per il giusto verso Gino non si ... smarrisce, non perde il buonomore: "avanza" sempre con passo sicuro, altero ... confacente al suo rango. Tra una portata e l'altra garbatamente conversa con i commensali. Ad ogni complimento (più delle mance) risponde con un radioso sorriso. Da RE!

Se alla «corte» di Zi Antonietta vi è un così abile e cortese SOVRANO ciò va anche ad onore del locale, il primo che aprì le porte al TURISMO in S. Marco, quando qui tutto "taceva", tutto era ... deserto.

Per Gino squallano le ... trombe. Da mitiche sponde fa eco la risacca. SUA MAESTA' ascolta compiaciuto!

...ARMANDO: IL "GENERALE", ...

Grassoccio, di media statura, sguardo da ... lince così si presenta Armando Rizzo, ma più "universalmente" conosciuto con l'appellativo avuto in ... eredità e cioè Armando o' sbuordo. E' una delle figure più classiche di casa nostra. Si distingue in tutto! Particolarmente nei giorni caldi d'estate viene al ... proscenio come "attore" di ... grido essendo molto ricercato dai turisti, per motivi vari.

Nel vederlo muoversi si ha l'impressione di trovarsi al cospetto di un Generale che avanza imperiosamente su un campo di ... battaglia. Nessuna «tempesta» lo smuove!

Il nostro Generale è un uomo d'affari (multipli). E' un mago in questo suo congeniale settore. A renderlo simpatico è quel sorrisetto a denti stretti e una parlantina da ... diplomatico. Un vero amico! Un giorno senza incontrarlo (e intrattenersi con lui) è come sentirsi circondato dal ... vuoto.

Armando è dialogo nella vita di S. Marco.

SCOTTO F. CERAMICA ARTISTICA
VITRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16
Telefono (089) 210053
Orario Invernale 9-13 - 15-30 - 18
Orario Estivo 9-13 - 15-30 - 20
Giovedì chiuso per riposo settimanale
Sabato e Domenica orario normale

DITelo CON LA CERAMICA LA CERAMICA NON APPASSISCE
SCOTTO F. CERAMICA DA REGALO

AGIP
Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI
Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni
● BIG BON
● PNEUMATICI PIRELLI
● SERVIZIO RCA - Stereo 8
● BAR - TABACCHI
● Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI e BANCHETTI ELEGANTI e MODERNI CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

NATURA E COMPITI DELL'INSEGNAMENTO DI RELIGIONE

La norma dell'insegnamento scolastico della Religione con il nuovo Concordato risulta sostanzialmente modificata.

La Repubblica Italiana riconosce il valore della cultura religiosa, poiché il cattolicesimo fa parte integrante del patrimonio storico del popolo italiano.

E' questo il motivo preciso per cui continua ad assicurare l'insegnamento della Religione, «nel quadro della finalità scolastica», a tutti gli studenti della scuola di ogni ordine e grado. Il cattolicesimo, in effetti, come in passato così anche oggi, è la religione professata dalla quasi totalità del popolo italiano. I fini della educazione scolastica si orientano a fornire allo studente tutti gli elementi necessari per comprendere nel miglior modo possibile la realtà che lo circonda.

Uno studio scolastico che eliminasse l'elemento religioso risulterebbe incompleto: non dimentichiamo che la religiosità, comunque, assume una importanza rilevante anche nella letteratura, nell'arte, nel pensiero, nella musica, nella storia, nelle tradizioni e nell'esistenza quotidiana della società italiana ed europea da duemila anni.

L'insegnamento religioso risulta essere un fondamentale motivo di costruzione dialogica e indispensabile per l'approfondimento della problematica radicale che affiora negli spazi della coscienza umana.

Questo insegnamento fa propria la metodologia di ricerca critica scolastica ed interdisciplinare sui più rilevanti elementi della religiosità (Dio, l'uomo e il mondo, il sacro, i riti, l'aldilà, le grandi religioni, l'ateismo, ecc.) e del cattolicesimo in particolare (Gesù di Nazareth, la storia della salvezza e la Bibbia, la Chiesa, la nostra storia, la morale, la sacramentalità e i suoi simbolismi, ecc.).

L'insegnamento religioso è «distinto e complementare rispetto alla catechesi» della parrocchia, essendo quest'ultima, già destinata a quanti hanno compiuto una scelta di fede per la maturazione della propria vita cristiana.

La materia "Religione" è finalizzata, invece, alla promozione umana a mezzo la cultura e fa del pluralismo delle convinzioni una ricchezza educativa per la crescita dell'uomo e la maturazione critica di tutti.

La proposta di questo insegnamento, per tutti i motivi che ho evidenziato, è rivolta agli studenti, senza l'attuazione di nessun tipo di discriminazione. Tutti possono avvalersi di questo insegnamento e renderlo utile per nutrire il desiderio di ricerca della verità, per favorire la propria crescita personale e culturale nel dialogo e nel sereno confronto, per sollecitare la riflessione su valori di carattere etico e sui grandi interrogativi della coscienza dell'uomo.

Con la conoscenza della

nostra Religione gli studenti credenti hanno la possibilità di approfondire la loro conoscenza storico-culturale della fede, aprendosi allo spirito della ricerca e di dialogo.

Quanti sono gli studenti che non credono, hanno con l'insegnamento della Religione, la possibilità di conoscere il significato, i valori e le ragioni della religiosità cristiana; quelli indifferenti, invece, possono rendersi conto della rilevanza della cultura religiosa nell'ambito della storia dell'uomo e modellare la propria sensibilità di fronte alle interrogazioni sulla vita e il suo significato.

L'insegnamento non è un

privilegio della Chiesa, né mira a realizzare un'azione di indottrinamento. E' attento, comunque, anche a non lasciarsi isolare dal piano di educazione scolastica quale semplice momento di disimpegno. La Religione nella scuola promuove la crescita culturale, l'apertura al dialogo ed al confronto critico in forma pacifica, l'educazione alla convivenza pluralistica ed alla libertà.

Scegliere questa materia significa affermare la disposizione personale a volere testimoniare che la libertà di coscienza, giustamente rivendicata, non può coincidere con la rinuncia in partenza all'informazione e al confronto. Non è indifferen-

te rispondere sì o no alla domanda che oggi si pone a tanti genitori e figli.

La Religione è un elemento prezioso nel quadro della educazione e formazione scolastica moderna aperta alla pluridimensionalità della crescita umana e sociale. E' fondamentale il compito delle famiglie e degli insegnanti, delle comunità ecclesiali e degli studenti, nel valutare e far valere la funzione, che l'insegnamento della Religione svolge nella scuola e non secondo convenienze, ma in base alla rilevanza culturale ed umana.

Emilio La Greca
Responsab. C.I.R.I.
(Cilento Ricerche)

Immagini

Il viale: è quasi deserto. Appena lo sfiorano fantasmi di auto. Il vento singhiozza. Ultimo lamento d'amore per l'estate che fugge. Così pare. Pochi passanti. Frettolosi, che seminano di attimi esistenziali il manto stradale.

Tutto pare tacere al cadere del sole.

La piazza: è ricolma di giovani. Di tutte le età: un arco teso tra i 10 e i 25 anni. Di tutti i tipi. Bellocchi, brutti, simpatici, armoniosi, fecci, fusti, alti, bassi, magari, ben piazzati. L'ultima luce dorata si sparpaglia nelle iridi e intreccia danze sui capelli. Gli occhi sorridono. I corpi si muovono con intensa vitalità. I gesti fendono l'aria, sciabolano strane che intersecano parole. Le voci riempiono la piazza. Si affollano in crocchie presso i pilastri, si appollaiano sugli stucchi dei palazzi, colmano le arcate antiche, giocano coi colombi sui cornicioni della cattedrale, sporciano con insulse scritte i muri della città.

Tutto pare inneggiare alla vita al cadere del sole. C'è qualcosa di nuovo e di antico in questi giovani che si offrono allo sguardo spavaldo e disincantati. Un atteggiamento quasi provocatorio e, al tempo stesso, di autodifesa. Non si potrebbe infierire con sermone quando ti squadrano occhi sfaccati, pieni di certezze. In apparenza. Ma non si può fare a meno di

guardarli con indulgenza, quasi con tenerezza, desiderosi di proteggerli e non si sa neppure da chi o da che cosa. Del resto che fanno di strano o di diverso? Passeggiano. Come si passeggiava una volta. Ridono e gridano. Come si rideva e si gridava. Si divertono. Come ci si divertiva. Lì si vorrebbe più attivi. Ma cosa potrebbero fare con la crisi occupazionale che imperversa, male endemico, indomabile? Conversano, con convin-

zione, immemori del tempo. Parole e poi ancora parole. E poi ancora parole. Eppure sembra di ritrovarsi in questo gioco verbale ricco di fascino, forse anche privo di consistenza, capace di gergare col tempo. Parole che ricamano, punto dopo punto, un'odi- tuosa e sublimata di tonalità e d'intrecci.

Parole che mandano a braccetto speranze e illusioni, che si divertono a intenerire la vita. Non erano così anche le parole di allora?

Per un Ossario al Cimitero

Ill.mo Sig. Sindaco, un sopralluogo collegiale con tecnici e addetti alla manutenzione del pio luogo. Dopo attente verifiche si è giunti alla fatidica delle opere idonee ad esaudire completamente ogni mia istanza.

In effetti l'ipogeo, allo stato attuale, appare costituito da due ampi loculi di cui uno sostituito al Sacro dei Caduti. Tali loculi intercomunicanti furono utilizzati come vere e proprie fosse di accumulo di resti mortali per cui nessuna struttura è stata finora disposta per la sistemazione del materiale depositato.

Occorre, perciò, integrare le murature esistenti, costituendo due setti intermedii per l'intera lunghezza dei loculi. Fiducioso nel fervido interessamento di V.s. per la realizzazione di questa umana opera di solidarietà, la saluto con cordialità.

Salvatore Fasano
Consigliere Comunale

Laurea

Con vivo compiacimento segnaliamo che il giovane Paolo Canino del sig. Giuseppe, presso l'Università di Napoli si è laureato in Ingegneria Meccanica riportando il massimo dei voti e la lode per la brillante tesi su «Lavorazioni di finitura superficiale sui materiali compositi».

Al neo ingegnere giungano le più vive felicitazioni ed auguri di brillante avvenire.

Laurea

Con vivo compiacimento segnaliamo che il giovane Paolo Canino del sig. Giuseppe, presso l'Università di Napoli si è laureato in Ingegneria Meccanica riportando il massimo dei voti e la lode per la brillante tesi su «Lavorazioni di finitura superficiale sui materiali compositi».

Al neo ingegnere giungano le più vive felicitazioni ed auguri di brillante avvenire.

Laurea

Con vivo compiacimento segnaliamo che il giovane Paolo Canino del sig. Giuseppe, presso l'Università di Napoli si è laureato in Ingegneria Meccanica riportando il massimo dei voti e la lode per la brillante tesi su «Lavorazioni di finitura superficiale sui materiali compositi».

Al neo ingegnere giungano le più vive felicitazioni ed auguri di brillante avvenire.

Laurea

Con vivo compiacimento segnaliamo che il giovane Paolo Canino del sig. Giuseppe, presso l'Università di Napoli si è laureato in Ingegneria Meccanica riportando il massimo dei voti e la lode per la brillante tesi su «Lavorazioni di finitura superficiale sui materiali compositi».

Al neo ingegnere giungano le più vive felicitazioni ed auguri di brillante avvenire.

CAVA DEI TIRRENI tra passato e presente

Cava è una cittadina fiorentina del salernitano che è stata ed è soggetta ad un disordinato e considerevole progredire avvenuto in tempo molto recente.

Il centro di Sant'Adutore rappresenta il punto centrale del luogo attorno al quale è avvenuta la concentrazione dell'abitato. La località cavaese fu generata con caratteristica mercantile e ciò è dimostrato da diverse botteghe porticate avente funzione importante per la esposizione delle mercanzie.

Il centro rinascimentale cavaese si è soprattutto accresciuto sulla parte più bassa della valle sul cui

fondo si trova la linea d'impianto.

Gli abitanti di Cava in epoca rinascimentale si rivelarono famosi costruttori del Regno aragonese.

Il punto nevralgico della cittadina è costituito dalle Chiese di «S. Giacomo», del «Duomo», del «Purgatorio». Assume un peculiare rilievo storico-artistico la presenza dell'Abbazia intitolata alla «Santissima Trinità», distante 4 km. dal centro cittadino (fondata da Alfiero Pappacarbone, cugino di Guaimaro III nel periodo IX-X secolo). Il luogo un tempo definito in gergo locale "Scavazzentuli" si costituiva dell'attuale cittadina di Cava e apparteneva al feudo del 1100 detto "monastero".

Nel periodo Medioevale questo centro abitato assume una considerata importanza grazie alla posizione geografica della sua ubicazione. La cittadina, infatti, si è sviluppata in un punto che lega Nocera a Salerno. La borgata sin dai tempi medioevali è stata nucleo di concentrazione commerciale; essa era colma di mercanti e, per la comoda sua posizione geografica, consentiva il raggiungimento della Lucania. Il toponimo di questa fiorente cittadina fino al 1863 veniva definito col termine «La Cava».

Questo nome aveva ragione di essere tale in quanto la borgata cavaese si sviluppò nella cava o crypta arcaica. Da ben 124 anni «La Cava» è stata sostituita col toponimo «Cava dei Tirreni». La recente definizione del progredito centro è tale in quanto si crede che gli Etruschi Tirreni avessero dimorato nel luogo nel periodo anteriore alla fine del Quattrocento e quindi prima della costituzione del centro.

Nel 1300 la cittadina fu soggetta ad una grande estensione e partecipò a favore di Ladislao nel tempo delle guerre durazzesche. Cava dei Tirreni verso la conclusione del secolo XIV ottenne un vescovo-abate ed il titolo di città da Bonifacio IX.

Cava dei Tirreni divenne proprietà demaniale nel 1495, la cittadina fu obbligata alla resa con Ladislao. Successivamente Luigi XII

s'impossessò della città nel periodo posteriore al trattato di Granada e perciò ancora prese parte per la Spagna nel corso delle guerre tra Francesco I e Carlo V, nonché durante lo sviluppo dell'accesso spirito rivoluzionario di Masaniello. Fu questo il motivo che condusse Tommaso di Savoia al saccheggio di Vietri e della zona limitrofa di Cava. Tommaso di Savoia non riuscì a dimenticare il mancato riconoscimento dei cavessi nei confronti del Duca di Guisa.

Risvegliando tempi di questa cittadina, purtroppo oggi caduti in un profondissimo sonno, e soprattutto il periodo di poco anteriore al 1860, scopriamo Cava di Paolo.

Culla

La casa del dott. Michele Avallone di Luigi, e della signora Annarita Tomei è stata allestita dalla nascita di un grazioso bimbo al quale è stato dato il nome di Paolo.

Ai genitori, al nonno paterno, — amico carissimo e decano dei pasticciere cavaesi — alla nonna prof.ssa Virginia Nola Avallone, ai nonni Tomei-Pangallo, ma soprattutto al nuovo venuto nella famiglia Avallone gli auguri affettuosi de «IL PUNGOLO».

Laurea

Presso l'Università di Salerno si è brillantemente laureato in giurisprudenza il giovane Antonio Attanasio nipote diletto dell'amico geometra sig. Giuseppe Attanasio.

La tesi su «Impresa coniugale e statuto dell'imprenditore commerciale» è stata vivamente elogiata dal relatore Rettore Magnifico Vincenzo Buonocore e della correlatrice Prof. Elvira Aurino, che hanno conferito la laurea con massimo dei voti (110/110) e la lode e il plauso della Commissione esaminatrice.

Al Dott. Attanasio giungano le più vive felicitazioni ed auguri di radioso avvenire professionale, sentimentali che estendiamo a tutti i familiari e specialmente allo zio geom. Giuseppe Attanasio valoroso professionista cavaese.

parteggiare per Borboni; dopo questa data, invece, accogliere con trionfo Garibaldi il liberatore.

A costituire in parte la realtà passata di Cava dei Tirreni contribuì il fattore industriale che interessò pastifici e tele. Nella città cavaese un tempo era rilevante il numero di commercianti e di artigiani fabbricatori di tessuti. Le frazioni di questo industrioso capoluogo che contribuivano specialisticamente nel campo tessile erano: «Santissima Annunziata»; «Molina»; «Mutilano». Cava nel periodo che antecede la seconda guerra mondiale produceva sui diecimila quintali di tabacco su una estensione territoriale di 390 ettari.

Il centro cavaese non è solo luogo dedito al commercio come si è dimostrato in passato nel campo dei pellami, del legname e del vino, ma è una importante stazione climatica che fornisce placida quiete e serenità. Cava ha prodotto nel suo passato anche una parte di quella cultura dimenticata, purtroppo, dall'indifferenza del presente.

Emilio La Greca
Presid. "Cilento Ricerche"

LUTTI

Con vivo cordoglio registriamo l'imatura scomparsa dell'amico carissimo Dott. Antonio Di Mauro, già valoroso funzionario dell'Ispettorato Agrario di Salerno.

Antonio Di Mauro al valore e preparazione professionale aggiungeva uno spiccato senso di signorilità e probità di vita che gli conquistarono oltre il meritato amore tra le pareti domestiche, simpatia ed affetto in tanti amici che con profondo cordoglio ne hanno appreso l'improvviso trapasso.

Alla memoria del caro Antonio nostro compagno di scuola negli anni ormai lontani del «Ginnasio Carducci» vada il più mesto saluto di rimpianto e alla vedova, ai figliuoli, ai germani ed ai parenti tutti il nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

Dopo lunga malattia si è serenamente spento il Rag. Mario Vitolo nobile figura di cittadino sempre distintosi per probità di vita ed attaccamento al lavoro e alla famiglia.

Alla vedova e ai figli giungano le più vive condoglianze.

All'amico Cav. Uff. Vincenzo Bisogno, Presidente dell'Associazione Costruttori Edili giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze per il decesso del fratello Don Giuseppe che svolse lodevole servizio nelle Forze di Polizia ove per causa di servizio riportò danni alla persona con conseguente menomazione nel servizio.

LEGGETE

«IL PUNGOLO»

Al tuo servizio dove vivi e lavori

cassa di risparmio salernitana

capitali amministrati al 30.9.1986 Lit. 381.681.929.526

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli: Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi comm./li con l'estero

Giosuè Carducci

ricordato nella Scuola che porta il suo nome nell'80° anniversario della morte

Con opportuna e lodevole iniziativa la Scuola Media «Giosuè Carducci» di Cava, presieduta dal valoroso educatore che è il Preside Prof. Giuseppe Guerrieri e col coordinamento del Prof. Tommaso Avagliano ha ricordato il grande poeta nell'80° anniversario della morte.

Nell'aula magna dell'Istituto erano presenti il Sindaco prof. Eugenio Abbro, l'Ispectore Centrale alla P. I. Dott. Federico De Filippo, l'Ispectore Reg. Prof. Dr. Daniele Caiazza, il Preside del Liceo della Badia di Cava che rappresentava anche il Rev. mon. P. Abate, Prof. Don Benedetto Evangelista, il Corpo Insegnanti ed una notevole rappresentanza di alunni.

Presidentati dal prof. Avagliano han preso la parola il Preside Guerrieri e il Sindaco prof. Abbro; il primo ha illustrato il significato della manifestazione e il Sindaco ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale richiamando ed incitando gli alunni a mantenersi lontani dal flagello della droga che tanto male arrecava ai giovani, alcuni dei quali non disdegnano di usare delle aule scolastiche come se fossero successi, a Cava, per dar sfogo al gravissimo male del secolo.

Indi ha preso la parola l'oratore designato Preside

Prof. Dr. Agnello Baldi il quale in modo forzatamente sintetico ha ricordato la grande figura di Giosuè Carducci soffermandosi sullo spirito che animò la sua poesia.

E' stato un intervento altamente qualificato per la dottrina che ha ispirato le parole del valoroso oratore che ha saputo sapientemente inquadrare la figura del grande Poeta si da riscuotere alla fine prolungati applausi.

Indi alcuni alunni si sono esibiti in interventi ispirati alla poesia Carducciana concludendo al canto dell'intramontabile coro di Nabucco di Giuseppe Verdi salutato da vivissimi applausi.

Ad un alunno è stato infine consegnato il «Premio L. Accarino» e la bella cerimonia si è chiusa con lo scoprimento del busto di Giosuè Carducci installato nell'atrio della Scuola, opera del Prof. Vincenzo Amatruda.

Alla manifestazione erano presenti e sono state vivamente festeggiate due autentiche glorie della Scuola «Carducci» di Cava le professoresse Flora Vitagliano e Linda Accarino che dopo aver trascorso la loro vita tra le aule della massima scuola classica cavese godono oggi il meritato riposo che noi auguriamo lunghissimo e sereno.

Italia Nostra ci scrive

Illustrissimo Av. Filippo D'Ursi

Nell'inaugurare il nuovo ciclo di attività di questa Associazione, che coincide con l'Anno Europeo dell'Ambiente, mi è gradito rivolgere alla S.V. un doveroso cordiale saluto ed invitarla a considerare la necessità di una più stretta collaborazione nel comune ideale della preservazione, del recupero e della valorizzazione dei beni ambientali e culturali di Cava dei Tirreni.

In verità, la situazione venutasi a creare dopo il terremoto del 23 Novembre 1980, desta non poche preoccupazioni in tutti coloro che constatano l'accentuarsi del degrado territoriale, causato dall'eccessiva espansione edilizia, spesso di carattere speculativo, e da errati interventi su edifici pregevoli dal punto di vista storico architettonico.

L'aumento della popolazione, dovuto particolarmente all'immigrazione da centri vicini, determina gravi scompensi dal punto di vista abitativo, sociale e della viabilità, creando problemi di difficile soluzione a tutti i livelli.

D'altra parte, la preesistenza data, nei Piani Particolareggiati, ai comparti

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466363

edificatori invece che al recupero dei vani esistenti, sta provocando un insostenibile incremento edilizio, con la conseguente distruzione dei migliori terreni agricoli.

Chiediamo, pertanto, che una nostra delegazione possa avere un incontro con la S.V., al fine di porre le basi per una fruttuosa collaborazione alla quale ci dichiariamo fin da ora disponibili.

Confidando in un sollecito riscontro, porgiamo i più cordiali saluti.

ITALIA NOSTRA
Sezione di Cava

Amici della Natura

Riceviamo e pubblichiamo: Ill.mo Signor Sindaco del Comune di Cava dei Tirreni;

Ill.mo Presidente Azienda di Soggiorno di Cava

Ill.mo Direttore de «Il Pungolo» di Cava

Ill.mo Direttore de «Il Pungolo» di Cava

E' dal novembre 1980 che la nostra Chiesa Cattedrale in piazza Duomo è chiusa al culto, perché gravemente danneggiata dal sisma.

Richiamiamo l'attenzione delle S.V. Ill.me affinché vengano attivate tutte le iniziative possibili al fine di pervenire, entro breve, ai dovuti lavori di riparazione.

Molti distinti saluti ed ossequi.

Il Presidente
Emilio Palumbo

CONTINUAZIONI dalla 1° e 2° pagina

Ghino di Tacco

o De Mita?

nazionale. Per la verità queste ed altre critiche rivolte all'on.le De Mita visto che è rimasta fra i nomi probabili alla Presidenza del Consiglio ci urtano e ci sospingono a difenderlo, per quanto possa valere la nostra misera e debole voce su di un organo di stampa quale «Il Pungolo» letto da pochi e conservato da pochissimi, odiato da alcuni, incoraggiato dai benpensanti, sostenuto dagli abbonati, dimenticato o tenuto in poca stima dalle Segreterie dei Partiti e dagli stessi uomini politici.

Ecco il dilemma: Craxi o De Mita? Alla Presidenza del Consiglio? L'uno assicura la continuità di un atto di coraggio avuto tempo fa e che, non va dimenticato anzi premiato, l'altro rappresenterebbe, in termini politici un atto di contrizione collettiva e lo sforzo di una riabilitazione di tutti i Governi a presidenza democratica che si sono succeduti dal dopoguerra ad oggi, Craxi costituirebbe la sfida giuridica smessa del «Grande Nord» moderno e industrializzato.

De Mita la rinuncia del Sud con le sue millenarie eredità negative, la sua ansia di raggiungere la parità con il Nord, Craxi, bis rappresenterebbe l'incoraggiamento di una professionalità ormai nota ed acquisita in tempi non sospetti, nella Segreteria dell'On.le Nenni, la Presidenza di De Mita rappresenterebbe l'uomo nuovo a Palazzo Chigi, il self-made man alla ribalta governativa che guardando al suo passato che è sintomo di miseria e Sud assieme, di pace e di compatimento mandato già con rabbia, dia una sterzata coraggiosa alla «Questione meridionale» che possa fargli ricordare i suoi tempi migliori e possa far rimanere con prestigio ed autorevolezza nella storia della Presidenza del Consiglio questo scorcio di legislatura.

Per Craxi potremo recitare la espressione «Il desti, no lo vuole» per De Mita, come il grido di Pietro l'Eremita «Dio lo vuole»; per il primo, s'era ormai diffusa tra gran massa del popolo la convinzione dell'uomo della Provvidenza, per De Mita si arriverebbe il detto di Enrico De Nicola, la «Raggiungere posti elevati è come un peccato, bisogna scontrarlo» e De Mita ha sul serio scontato il Suo peccato di dover, oggi, rappresentare il massimo vertice della D.C.

In definitiva, possono vincere e sopravvivere entrambi purché ognuno conservi la sua specificità ed in tal caso, potrebbero pervenire addirittura ad una fattiva collaborazione.

Bettino Craxi rappresenterebbe la stanchezza di una gestione del Potere che avverte il fiato sul collo, por-tata agli estremi limiti, per De Mita sarebbe il possesso della fiaccola che simbolicamente è più della presa della Bastiglia, per illuminare di più il cammino oscuro ed emarginato del

Sud, alla luce del principio di una nuova Cristianità perduta ed agitando le bandiere della moralizzazione, della trasparenza del Potere, della funzionalità della burocrazia e della lotta mortale alla disoccupazione ed all'immobilismo edilizio.

Oltretutto il cambio della guardia sarebbe un tener fede ad una parola data mesi fa che val più di un documento scritto, il P.S.I. ne uscirebbe come Partito dell'onore conquistato sul campo, la D.C. subirebbe come Partito chiumentato a gestire una eredità non facile. Per il momento è bene che le cose vadano nel senso auspicato dal cambio della staffetta, non mancherà troppo tempo per le elezioni dell'anno prossimo per valutare e fare i bilanci del caso attraverso il giudizio di quanti sono disposti ad apportare un contributo culturale a favore dell'una o dell'altra tesi, ed a valutare i raccolti, in termini elettorali, dei due Partiti ed in termini di successi o insuccessi di vantage o raggiunte

Gravi irregolarità e deficienze dell'USL 48

4) Mancato aggiornamento di talune scritture contabili (pag. 6).

5) Erronea determinazione dell'avanzo di amministrazione al 31.12.1985 (pag. 8).

6) Ritardi nell'approvazione dei bilanci consuntivi dal 1983 ad oggi (pag. 9-10).

7) Inosservanza delle procedure concorsuali e anomalie afferenti le spese relative al bilancio consuntivo 1984 (pag. 10-11).

8) Deficienze nella tenuta dei registri inventariali (pag. 12).

9) Carenze nella contabilità di magazzino (pag. 14).

10) Irregolare anticipazione di fondi richiesta all'Istituto tesoriere della U. S. L. (pag. 15).

11) Carente manutenzione delle strutture ospedaliere e gravi inadempimenti nello smaltimento dei rifiuti solidi (pag. 16-18).

12) Irregolare aggiudicazione della fornitura di pasti freddi al personale dipendente (pag. 19-20).

13) Anomalie concernenti i lavori eseguiti nell'edificio sito in località «Pregiato» (pag. 20).

14) Irregolare affidamento a trattativa privata del servizio dello smaltimento dei rifiuti ospedalieri (pag. 21).

15) Esigenza di chiarimenti circa le procedure di acquisto di farmaci di produzione esclusiva (pag. 22).

16) Necessità che vengano adottate dall'Assemblea generale delibere concernenti spese che impegnano più di un esercizio finanziario (pag. 26).

17) Inutilizzazione o scarso uso di attrezzature sanitarie (pag. 18, 29 e 34).

18) Irregolarità e carenze nella gestione della Farmacia ospedaliera (pag. 30).

19) Incompleta compilazione delle schede di carico e scarico dei prodotti farmaceutici (pag. 31).

20) Insufficienza del Servizio veterinario rispetto al volume di attività ed al patrimonio zootecnico (pag. 32).

21) Necessità di rilasciare

mette sociali.

E mentre, per alcuni versi, pare si stia rinnovato il clima del nostro Risorgimento nazionale,

S'ode a destra uno squillo di tromba a sinistra

risponde uno squillo di antitesi si confronta, no, lottano, cadono per rialzarsi e riproporsi, ricerche sociologiche dettano legge;

una volta tanto, con il cambio della staffetta gli italiani diano segni tangibili della loro serietà, nella concordia e del loro impegno umano prima che politico;

il fatto di per sé costituirebbe una delle poche battaglie pacifiche combattute in questo quarantennio di vita repubblicana, in Italia, se, quando gli animi già esaltati, vanno rasserenandosi, che le mani stringono altre mani, che è ora ormai

di fare sul serio il bene della Nazione italiana e del Sud ed affinché non si abbia più a ripetere di quest'ultimo «Bovero Sud» come

la monotona espressione di un negro abbruttito dal lavoro e dalla miseria.

Famiglia Cristiana un dettagliato «memorandum» sulla storia civile ed ecclesiastica della città, redatta da uno speciale comitato per la diocesi. Per esso la decisione vaticana è «per molti versi assurda». La città è insorta e una domenica di ottobre ha simbolicamente murato le porte principali delle chiese con blocchi di tufo, assicurando comunque l'accesso al culto dei fedeli da quelle secondarie. Al comitato hanno aderito tutte le forze sociali, culturali, economiche e politiche cittadine. Nel «memorandum»

inviato al nostro giornale si legge che le «attuali proprietà della Chiesa di Gravina, consistenti in aree edificabili di rilevante estensione (circa 150 mila metri quadrati in periferia e nel centro del paese), masserie, palazzi, case di tufo potrebbero sostenere da sole non una, ma più diocesi».

Ad Alatri i preti sono concordi nella protesta. E il rettore del Seminario Giovanni Capone ha restituito perfino il titolo di «monsignore» al Papa. «Non l'ho fatto a cuor leggero. Era un problema di coscienza».

Don Capone ha poi messo in evidenza la vitalità della diocesi di Alatri: «Ha sempre dimostrato di cavarsela da sola. Le vocazioni non sono mai mancate: ci sono nostri preti a Roma, e nella stessa Anagni due parroci sono alatriani». A Barletta il democristiano Vitobello ha presentato una interrogazione al sindaco nel quale spiega l'importanza storica ed economica della città e il fatto che essa conta circa 90 mila abitanti ed è sede del comprensorio Nord-Barese.

Altre proteste sono piovute sul Vaticano da Todi, da Squillace, da Larino.

A Gallipoli, sede del più antico episcopio del Salento, si sono rivolti addirittura al pretore (la sede è stata spostata a Nardò). Nel palazzo vescovile della città si trovano un archivio e una biblioteca tutelati dalla legge dei beni culturali ed ambientali. Nell'esposto al pretore, il dottor Michele Paone, si legge che «ora con il provvedimento della Santa Sede si configurerebbe il pericolo di sottrarre tali beni ai cittadini di Gallipoli, per cui la «Pro-Lo-

co»; le associazioni «Gallipoli nostra» e «Centro di attività turistico-culturali» hanno chiesto l'adozione di provvedimenti «urgenti» per la tutela del patrimonio. Il pretore ha convocato il 23 ottobre il vescovo mons. Aldo Garzia, ritenendo fondato il ricorso. Dopo quattro ore di udienza è stato raggiunto l'accordo: i beni rimarranno a Gallipoli e non passeranno, con la sede vescovile, a Nardò. Anzi, nella memoria depositata in pretura, i legali del vescovo hanno assicurato che «si darà corso all'istituzione del centro culturale diocesano».

Ora quasi tutto è passato, e l'emozione sta lasciando il posto alla saggezza. Commenta monsignor Ruppini: «La storia dirà se questo nuovo capitolo della Chiesa post-conciliare italiana sia stata o meno utile dal punto di vista religioso e pastorale».

Ma tra gli altri piace ricordare Giancarlo Lombardi che alla Giunta della Confindustria ha svolto una relazione su «L'impegno del sistema confindustriale per la scuola» nel corso della quale ha tenuto a precisare «Il cittadino, l'uomo economico e sociale dell'età moderna, colui che ne determinerà lo sviluppo e la qualità, si forma anche — se non soprattutto — in un processo educativo capace di realizzare un'accurata miscela di valori e conoscenze, di discipline mentali e di creatività. Volendo, da questo punto di vista, esprimere il nostro giudizio complessivo sulle scuole italiane, dovremmo allora dissociarci dal coro di quanti gridano allo «sfascio» della nostra scuola, all'«inutilità di ciò che vi si impara, attribuendole una funzione di retroguardia del mutamento o addirittura di resistenza ad esso. Se il ruolo della scuola è di tipo storico, il giudizio che dobbiamo dare non può essere che storico. Diremo quindi subito che il punto di vista dell'imprenditore nei confronti del nostro sistema scolastico è sostanzialmente positivo...».

Giuseppe Albanese

Sulla soppressione delle Diocesi

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

co»; le associazioni «Gallipoli nostra» e «Centro di attività turistico-culturali» hanno chiesto l'adozione di provvedimenti «urgenti» per la tutela del patrimonio. Il pretore ha convocato il 23 ottobre il vescovo mons. Aldo Garzia, ritenendo fondato il ricorso. Dopo quattro ore di udienza è stato raggiunto l'accordo: i beni rimarranno a Gallipoli e non passeranno, con la sede vescovile, a Nardò. Anzi, nella memoria depositata in pretura, i legali del vescovo hanno assicurato che «si darà corso all'istituzione del centro culturale diocesano».

Ora quasi tutto è passato, e l'emozione sta lasciando il posto alla saggezza. Commenta monsignor Ruppini: «La storia dirà se questo nuovo capitolo della Chiesa post-conciliare italiana sia stata o meno utile dal punto di vista religioso e pastorale».

Ma tra gli altri piace ricordare Giancarlo Lombardi che alla Giunta della Confindustria ha svolto una relazione su «L'impegno del sistema confindustriale per la scuola» nel corso della quale ha tenuto a precisare «Il cittadino, l'uomo economico e sociale dell'età moderna, colui che ne determinerà lo sviluppo e la qualità, si forma anche — se non soprattutto — in un processo educativo capace di realizzare un'accurata miscela di valori e conoscenze, di discipline mentali e di creatività. Volendo, da questo punto di vista, esprimere il nostro giudizio complessivo sulle scuole italiane, dovremmo allora dissociarci dal coro di quanti gridano allo «sfascio» della nostra scuola, all'«inutilità di ciò che vi si impara, attribuendole una funzione di retroguardia del mutamento o addirittura di resistenza ad esso. Se il ruolo della scuola è di tipo storico, il giudizio che dobbiamo dare non può essere che storico. Diremo quindi subito che il punto di vista dell'imprenditore nei confronti del nostro sistema scolastico è sostanzialmente positivo...».

Giuseppe Albanese

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

le, cattolico e della sinistra giovanile, l'elevamento dell'obbligo scolastico, l'aumento degli stanziamenti, la piena attuazione dell'autonomia universitaria, l'attribuzione di personalità giuridica ai singoli Istituti scolastici.

E su questi temi quanto mai attuali e scottanti l'on. Martelli ha dichiarato, durante la convenzione dei giovani socialisti che «Il sistema scolastico italiano è rigido, accentratore, poco produttivo e poco professionale; lontano dal fornire agli studenti-utenti il bene istruzione-formazione indispensabile alla modernizzazione ed allo sviluppo dell'insieme della società».

Ma tra gli altri giovinestrabili di voci discordi e non prive di confusione sul problema-Scuola, c'è, per fortuna, chi riconosce dei meriti indiscutibili alla nostra scuola e senza conformismi fuori luogo, lo ammette pubblicamente.

Tra gli altri piace ricordare Giancarlo Lombardi che alla Giunta della Confindustria ha svolto una relazione su «L'impegno del sistema confindustriale per la scuola» nel corso della quale ha tenuto a precisare «Il cittadino, l'uomo economico e sociale dell'età moderna, colui che ne determinerà lo sviluppo e la qualità, si forma anche — se non soprattutto — in un processo educativo capace di realizzare un'accurata miscela di valori e conoscenze, di discipline mentali e di creatività. Volendo, da questo punto di vista, esprimere il nostro giudizio complessivo sulle scuole italiane, dovremmo allora dissociarci dal coro di quanti gridano allo «sfascio» della nostra scuola, all'«inutilità di ciò che vi si impara, attribuendole una funzione di retroguardia del mutamento o addirittura di resistenza ad esso. Se il ruolo della scuola è di tipo storico, il giudizio che dobbiamo dare non può essere che storico. Diremo quindi subito che il punto di vista dell'imprenditore nei confronti del nostro sistema scolastico è sostanzialmente positivo...».

Giuseppe Albanese

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le circostanze suggeriscono che ne vedremo delle belle, non c'è limite all'umana prevaricazione ed insolenza. Perciò questo «Pungolo» non morirà, o se ha deciso, per stanchezza, di ritirarsi in quiescenza, saranno in molti a rimpiangerlo e se è il caso a richiamarlo in vita.

Quando il Ministro è in compagnia

fede politica ed ancora fiduciosi nella pubblica autorità.

Ma le